

Osserverò una cosa sola: vi hanno le così dette *gole di Saorgio*, le quali si nominano *i Muri* propriamente con parola italiana; e questo nome, a chi guarda la situazione, significa *i muri d'Italia*.

Dobbiamo dunque restare in forse se almeno *i muri d'Italia* ci saranno conservati, o se anche questi saranno da noi perduti?

Quanto a me, in questa condizione d'incertezza, non potrei (se pur non fosse per altri motivi) concedere il mio voto al trattato.

**AIRENTI.** Io non voglio nè posso rientrare nella discussione generale di questo trattato, sebbene ne avessi il desiderio; ma, appartenendo ad un circondario che, votato questo trattato, si troverà pressochè limitrofo alla Francia, e sul punto di dare al medesimo favorevole il voto, mi permetta la Camera di dichiarare a mio conforto, a conforto de' miei concittadini, che io con ciò non credo punto di schiudere la via a future alienazioni nella Liguria a favore dello straniero; io credo anzi di escludere per sempre simile pericolo.

Signori, mezzo acconcessissimo per evitare pretese esagerate io penso sia quello di aderire a pretese che si contengono nei limiti della moderazione.

Si è discusso e si è potuto discutere se il territorio che ora stiamo per cedere alla Francia sia territorio francese od italiano, ma non sarà mai lecito di fare una questione se paesi, i quali mercè la nostra frontiera si troveranno limitrofi alla Francia, siano paesi veramente, essenzialmente italiani, ed è che la Francia non potrà mai aspirare ad unire a sè questi paesi, o quanto meno non lo potrebbe fare con maggior fondamento che se chiedesse l'unione di Genova o Torino, Firenze o Roma, cioè colla forza; ed io non credo che la Francia vorrà mai abusare della sua potenza per violare l'integrità del suolo d'Italia, di questa Italia per la cui indipendenza ha fatto di recente sì immensi sacrifici. Io quindi voto il trattato.

**PRESIDENTE.** Il deputato Sineo ha facoltà di parlare.

**SINEO.** Io aveva chiesto la parola per fare la stessa obiezione che fu posta innanzi con tanta chiarezza e precisione dall'onorevole Tecchio; io quindi sarò brevissimo. Aggiungerò solo un'osservazione desunta dal diritto costituzionale.

Io non credo che il Parlamento possa decidere sopra un trattato di cessione prima che i limiti di questa cessione sieno definiti. La Costituzione vieta che si facciano cessioni che non sieno sottoposte all'approvazione del Parlamento. Non potete dunque lasciare preventivamente al Governo la facoltà di tracciare limiti, di disporre di una parte dello Stato.

E notate che qui i limiti non sono cosa indifferente: le parole del ministro della guerra vi hanno insegnato quanta importanza possa avere il portare i limiti sopra questa o sopra quell'altra linea; anzi, secondo il concetto di alcuni fra gli oratori, i quali hanno presa la parola nella discussione generale, questo tracciamento dei limiti potrebbe portarsi sino al punto d'inchiudere parte di terre, le quali sono incontrastabilmente italiane. Lo Statuto non permette che si lasci al potere esecutivo di disporre di una zolla di terra dello Stato; di parecchi chilometri quadrati potrebbe disporre il Governo, se voi deste anticipatamente la sanzione al trattato.

Io non faccio proposizione sospensiva, perchè, quand'anche i limiti fossero definiti, rifiuterei egualmente il mio voto al trattato per quei motivi che parecchi dei miei amici hanno esposti, e per molti altri che la Camera non ha voluto sentire (*Movimenti in vari sensi*); ma mi credo in dovere di porre in avvertenza quelli fra i miei colleghi che sono disposti a votare il trattato, come il loro voto urterebbe collo

Statuto, qualora questo voto lo dessero prima di conoscere precisamente i limiti entro i quali sarà ristretta la concessione.

In questo punto si riproduce una difficoltà eccitata e largamente sviluppata dall'onorevole Louaraz, il quale dice, e con fondamento, che queste provincie sulle quali pende l'incertezza della loro sorte, domandano impazientemente che questa sorte si decida.

Ma questa giusta impazienza non può esimere il Parlamento dall'obbligo di stare fedele allo Statuto. Se la necessità di ottenere un tracciamento migliore di confini venisse a portare, come non credo, un ritardo di qualche considerazione, allora sicuramente bisognerebbe fare ciò che in verità è molto da stupire che il Governo non abbia fatto prima, promuovere, cioè, qualche disposizione transitoria per queste provincie, le quali hanno leggi che dovevano essere osservate sin dal principio di maggio, che in certi luoghi non sono state nemmeno pubblicate, che non sanno a qual Codice debbano attenersi. Insomma c'è colà una anarchia deplorabile.

Ma a questa anarchia si debbe porre termine con provvedimenti transitorii se il Governo non è in grado di darci presto un tracciamento definitivo.

Ad ogni modo una cessione di territorio non si può fare per procura. Noi non possiamo nemmeno parzialmente dare quei fatali pieni poteri al Ministero, il cui uso fu lamentato persino dall'onorevole presidente del Consiglio; non si possono dare pieni poteri anticipatamente per cedere una porzione dello Stato.

Si aggiungano queste considerazioni di diritto costituzionale a quelle che furono adottate precedentemente onde conchiudere che, almeno per ora, il progetto di legge che vi si sottopone non può essere approvato.

**PRESIDENTE.** Il deputato Borelli ha facoltà di parlare.

**BORELLI.** Nuovo ed inesperto nell'arringo parlamentare io spero che l'abituale benevolenza di questa Camera vorrà concedere qualche indulgenza alle poche osservazioni che per la prima volta ho l'onore di sottoporre al sagace di lei giudizio.

Era mio intendimento e desiderio di prender parte alla presente discussione per esporvi sopra quali principii e convinzioni politiche io fondassi la motivazione del mio voto. Ma per la chiusura della discussione non essendo venuto il mio turno, mi sottometto volenteroso a sacrificare ai bisogni d'urgenza della votazione ed agli ulteriori abbondevolissimi lavori di questa Camera la parte politica del mio discorso, per prender soltanto parte alla discussione degli articoli, onde esporvi e raccomandarvi gl'interessi di molti comuni, dirò anzi di un'intera provincia, e ben anche di tutto l'alto Piemonte; i quali interessi, per la nuova delimitazione delle frontiere, imposta dal trattato del 24 marzo, possono venire gravemente lesi.

È dovere questo per me indeclinabile, trovandosi appunto in essi compresi gl'interessi di quei comuni medesimi che compongono il collegio, il quale mi fece l'onore di eleggermi a sedere in questo Parlamento.

Il circondario di Cuneo, e segnatamente i comuni della sua parte meridionale, mantengono un attivissimo commercio colla contea di Nizza. Posso francamente asserire che quasi la metà delle derrate che danno alimento ai principali mercati di quel circondario è destinata per l'esportazione nella contea di Nizza, e per lo scambio dei prodotti del suolo o del commercio di questa contea. Questo scambio in parte operasi dai negozianti, i quali attraversano le alpi per venirsene procurare sui nostri mercati, conducendovi le loro der-